

Ex internati premiati

Curtolo Alvise, attuale presidente della Sezione Ex Internati, Da Ros Gerolamo, Battistel Antonio, Rigato Mario, Rodighiero Luigi, Mosole Placido, Biasini Beniamino, Gobbo Gino, De Conto Francesco, Battistel Beniamino, Baldassin Primo, Borin Renato, Amadio Guido.

**Ex internati deceduti
Premiati "alla memoria"**

Battistella Giovanni, Biasini Alessandro, Buosi Mario, Castellan Giulio, Da Ros Pietro, Pillon Giovanni, Pozzobon Vittorio, Curtolo Mario*, Zandonà Attilio*.

* vittime del siluramento delle navi nel mare Egeo a seguito della mancata resa dopo l'8 settembre.

25 aprile: la festa degli italiani

Un secondo importante appuntamento è stata la commemorazione religiosa e civile della storica data. Alla S. Messa, celebrata da don Bruno Torresan, con solenne benedizione della corona, hanno presenziato numerose autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche locali con i loro labari. E' seguito poi il cerimoniale davanti al Monumento ai Caduti di Piazza Italia.

Al saluto del Sindaco, dopo l'alza-bandiera e la deposizione della corona, che hanno riaffermato il valore ed il significato della giornata quale "giorno di festa" per la liberazione e il ricordo del sacrificio di tanti italiani a seguito dell'oppressione nazifascista, ha fatto seguito l'accurato intervento della d.ssa Dapporto dell'Associazione A.N.P.I., con un excursus storico su quel periodo, che è stato fra i più difficili ma nello stesso tempo tra i più eroici, in quanto molti italiani, sono stati vittime di oppressione e deportazione, privati di ogni elementare diritto, soggetti a sevizie e fucilazioni tra cui si annoverano anche alcuni nostri concittadini.

Per l'occasione è stata rimossa la lapide infissa sulla facciata dell'ex municipio riproducendola in bronzo e collocandola nell'area del monumento ai Caduti.

Particolare risalto è stato dato al recupero della medaglia d'argento al valor militare assegnata dal Ministero della Difesa al martire della Resistenza, Luigi Zanin, vittima della barbarie nazifascista a Sacile la cui comunità ha dedicato una piazza nella città friulana. Anche il nostro Comune ha voluto ricordare il proprio concittadino dedicandogli una via nel capoluogo di Breda. Il recupero di tale medaglia, con cornice e motivazione di attribuzione, anche per espresso desiderio del sig. Tiziano Frate, presidente della sezione A.N.P.I. comunale, è stata consegnata definitivamente al Sindaco per una testimoniale conservazione all'interno della casa comunale.

La sempre più frequente consegna di attestazioni e decorazioni ricevute da nostri concittadini benemeriti per la Patria, ci incoraggia ad ipotizzare la realizzazione di uno spazio espositivo fruibile da quanti dimostrino interesse per la storia della nostra comunità e dei suoi protagonisti.

Alvise Curtolo
tra il Sindaco Raffaella Da Ros
e il Gen. Enrico Pino



GEROLAMO DA ROS DI SALETTO: QUEI GIORNI MAI DIMENTICATI

un internato, medaglia d'onore, racconta...

Il giorno della memoria, celebrato a Breda quest'anno con la presentazione del libro "Memorie di un artigliere alpino", ha registrato un altro interessante spaccato di vita di un nostro concittadino che, proprio lo stesso giorno, veniva insignito dal prefetto di Treviso dell'encomio della medaglia d'onore della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'internamento nei lager nazisti in Germania. Si tratta di Gerolamo Da Ros, di Saletto, classe 1923 e più conosciuto col soprannome di "Loli". Una persona che in paese è amata e stimata, un agricoltore che in passato si è tanto prodigato a livello di istituzioni e che ancora oggi, alla bella età di 86 anni, accudisce con la moglie la figlia Paola, in difficoltà deambulatorie. Gerolamo Da Ros fu il fondatore, nei primi anni '80, della sezione locale dei combattenti e reduci. Cattolico profondo e convinto, è persona con la quale è piacevole conversare e sentire raccontare la propria storia, quella del prigioniero n. 770, carica di episodi umanissimi. *"Fui reclutato a Como - spiega - e quasi subito mandato in Croazia a Dubrovnik. Era l'aprile del 1943. Da quel momento e fino al mio rimpatrio non ho più dormito in un letto. Appartenevo al 260° Reggimento di Fanteria e quello che più mi ha colpito fu un rastrellamento che mi fecero fare: l'ordine era di sparare comunque, per primi.*

Giunto in una casupola ho incontrato una donna alla quale avrei dovuto sparare, ma ella mi fece cenno di lasciarla parlare e mi raccontò di suo figlio... mai avrei premuto contro una mamma quel grilletto.

Dopo l'8 settembre, contenti per aver sconfitto la dittatura, ci aspettava una sorpresa più amara ancora della guerra: la deportazione. Fummo catturati dai Tedeschi e, su un treno che percorreva in linea i miei paesi, partimmo con destinazione ignota. Giungemmo sul Baltico verso Danzica dopo tanti giorni, quindi mi spostarono a Berlino dove venni impiegato come manovale nelle linee elettriche. Tanta fame, ma anche comprensione da parte di chi condi-

videva la nostra condizione di prigionieri ma non poteva fare granchè. Sorpreso a rubare delle patate per dei commilitoni che nulla avevano di cui sfamarsi, venni battuto a sangue e ancor oggi porto l'handicap ad una costola che da allora non si è più sistemata."

L'emozione gli vela spesso gli occhi mentre racconta, ma dalla sua narrazione traspare quasi una luce, una fiducia: quel sottile e segreto sentimento di vita che va al di là del più buio silenzio, che la guerra ha seminato nei cuori ma che solamente coloro che vedono con gli occhi delle fede, sanno narrare, permeandola di speranza.

Gerolamo Da Ros,
con la moglie, in sala consiliare.

